

# STORIA ED AVVENIMENTI DELLA CONTEA DI MASCALI

1815-1823: la separazione di Giarre da Mascali

Servizio a cura di:  
Dott. ANTONINO ALIBRANDI

- 3ª puntata -

Nel numero scorso di "Mascali-Notizie" si era dato ampio spazio alla lite fra Mascali e Giarre attraverso, principalmente, le perorazioni di D. Giacomo Mercurio e di Don Michele A. Gentile, lite che precedette il real Decreto del 15 Maggio 1815, col quale si sanciva la separazione del "molesto borgo delle Giarre" dalla nostra città [vedi "Mascali-Notizie" N. 1].

Di Giacomo Mercurio bisogna ricordare che, dopo le veementi perorazioni anti-giarresi, preferì farsi corrompere dal borgo avverso e il suo tradimento, alla distanza, ha fatto sì che i mascalesi non abbiano mai ritenuto opportuno dedicargli, in memoria, una via.

Nel primo numero di "Mascali-Notizie" si dava, altresì pubblicazione anche dell'invio all'Intendente di Catania, da parte della Real Segreteria, del Decreto di re Ferdinando [datato 28 febbraio 1823], circa le indicazioni alle quali l'Intendenza doveva attenersi, al fine di elaborare dettagliatamente il tracciato di divisione fra i Comuni di Mascali e Giarre.

In questo numero ci interesseremo di alcuni aspetti dello operato del Consigliere d'Intendenza, Giacomo Gravina, incaricato dal suo superiore Mandrascate [sul finire del 1824] ad assolvere al compito a cui era stato chiamato l'Ufficio della suddetta Real Segreteria.

Il Gravina [nella sua relazione, inviata all'Intendente Provinciale, oggi ancora custodia in «A.S.C.F.» Intendenza Fascio n. 4225] afferma che, al fine di adempiere al suo mandato, si era recato in località "Bongiardo" [presso S. Venerina], dove egli aveva legale residenza e lì invitò i Sindaci ed i Deputati dei due Comuni, per metterli a conoscenza, se costoro non lo fossero già stati, dei contenuti del regio decreto e per invitarli ad assisterlo all'elaborazione del concreto tracciato di divisione comunale.

Il Gravina e le suddette autorità si diedero appuntamento, alle ore nove del 23 novembre 1824, a San Giovanni Montebello, vicino al limite dove doveva tracciarsi il confine. Il Gravina, a quel punto, sottolineò come subito iniziarono le contestazioni, soprattutto da parte delle autorità mascalesi, che, oltre a negare validità al fatto che fosse logico iniziare a tracciare il limite divisore dal "borgo di San Giovanni" ed oltre a definire "equivoche" le indicazioni, date dal regio decreto, in merito al percorso da seguire sulla "Via Consolare", affermavano che, a seguire le regie indicazioni, il "borgo di S. Maria della Strada", ad onta dell'affermazione che doveva essere incluso nel Comune di Giarre, veniva a ricadere nell'ambito delle dipendenze di Mascali e ciò era dunque richiesto che venisse attuato, poiché altrimenti la comunità mascalese non avrebbe avuto territorio sufficiente per poter ricavare gli introiti necessari alla sussistenza del Comune.

"Siffatti ostacoli presentati con quella vivacità e con quell'ardore che animar suole i naturali di piccoli Comuni, spinti oltre il dovere dell'amor di paese, non valsero a distorgliermi dalla fermissima volontà di adempiere gli ordini del Sovrano unico scopo a cui mirar dovea la mia incumbenza..."; così si esprimeva il Gravina in merito alle richie-

ste di Mascali. E il Gravina, a quel punto, si dispose, in termini di intenzioni, in maniera totalmente sfavorevole agli interessi territoriali mascalesi, per cui propose che, rispetto a quanto suggerito dal decreto reale, venissero tolti a Mascali, per essere concessi a Giarre, la "frazione di Tagliaborsa" e il tratto marino di S. Anna.

Per quanto riguarda "Tagliaborsa" il Consigliere affermava che il borgo era troppo ubicato vicino Giarre per poter essere assegnato a Mascali, per cui, per restare fedeli alle disposizioni ricevute, bisognava necessariamente "carcerarlo" all'interno del Comune di Giarre [come nei fatti oggi si trova] ed inoltre sarebbe stato controproducente economicamente per Mascali governare quella frazione, visto che le tasse che se ne ricavavano [per l'ammontare di 10 ducati annui] non erano sufficienti per pagare le sole spese relative alla chiesa sacramentale del borgo [ammontanti a 54 ducati annui].

Per il territorio di S. Anna il Gravina affermava che il tratto marino era necessario ai mercanti ripostesi, che con le loro barche in esso caricavano vino per i loro ricchi e vasti depositi e che, quindi, se S. Anna non fosse stata ceduta a Giarre, grandi inconvenienti la reale Sanità marittima avrebbe dovuto subire e sicuramente si sarebbero aperti, in futuro, gravi conflitti di attribuzioni fra le Autorità sanitarie e civili di Mascali e Giarre.

Infine, il Gravina scriveva che infondata era l'affermazione mascalese, secondo la quale il proprio territorio, se privato del "borgo di S. Maria della Strada", non sarebbe stato sufficiente a sostenere le casse comunali, perchè il territorio di "Scorciavacche" [e qui il Consigliere si lagnava, in maniera del tutto cortese e deferente, che la Reale Maestà aveva voluto per intero dare questo territorio a Mascali, senza nulla devolvere a Giarre, i cui abitanti, fino ad allora, ne avevano usufruito] non era sapientemente sfruttato, in termini di riscossione di dazi sul "consumo rurale", per via della protezione che i magnati mascalesi conferivano al "monopolio" di pochi individui, che fruivano del pascolo di tali terre con "prepotenza" [il Gravina affermava che Mascali dai territori di "Scorciavacche" ricavava solo 47, 88 ducati l'anno, mentre ne avrebbe potuto ricavare ben 800].

Giacomo Gravina così finiva di redigere la sua relazione, ma le sue richieste di accordare a Giarre maggiori spazi territoriali non saranno accettate né dall'Intendenza e né dalla regia conte e Mascali conserverà "Tagliaborsa", "S. Anna" e "Scorciavacche" per intero.

"Tagliaborsa", anzi, esprimerà apertamente la sua adesione a Mascali [ed a tal fine avranno sicuramente influito le pressioni dei proprietari mascalesi, i quali avevano molti terreni nella frazione] e per questo atteggiamento verrà definita dai giarresi "borgo traditore".

Qui finisce la trattazione di alcuni aspetti della diatriba fra Mascali e Giarre, negli anni della divisione comunale; nel prossimo numero divagheremo su altri momenti della storia della nostra città.

(FINE)